



Per un monitoraggio del razzismo efficace e proattivo nel mondo dello sport

Il problema. Lo sport è uno specchio importante delle tendenze che caratterizzano l'evoluzione della società e l'Europa stenta ancora a confrontarsi con il problema del profondo radicamento culturale delle forme di razzismo strutturale che la attraversano. Monitorare in modo sistematico le forme di discriminazione che attraversano quotidianamente il mondo dello sport è uno dei passi indispensabili per analizzarne le dinamiche e le caratteristiche e definire strategie efficaci di prevenzione, di mitigazione e di tutela delle persone colpite dal razzismo sistemico e strutturale che caratterizza lo sport a tutti i livelli. Gli stati membri dell'Unione Europea sono stati sollecitati più volte a dotarsi di meccanismi organizzati per la segnalazione e la gestione di comportamenti discriminatori nel mondo dello sport e di sistemi di monitoraggio e di raccolta dati collaborando con le federazioni sportive e tutti gli attori coinvolti.¹

Prevenire, monitorare e contrastare il razzismo in ambito sportivo in modo più efficace significa:

a) ampliare il più possibile le iniziative di informazione sui diritti e le pari opportunità e gli interventi di sensibilizzazione e di formazione contro le discriminazioni rivolte ai giovani e al mondo della scuola;

b) chiamare a un maggiore impegno quotidiano contro il razzismo chi ha il potere effettivo di cambiare le politiche istituzionali e di influenzare l'opinione pubblica: in primo luogo le società, le federazioni sportive, gli atleti e gli organismi per le pari opportunità.

L'analisi di un fenomeno così complesso, multiforme e diffuso in modo capillare come quello del razzismo ad oggi non può poggiare sulla raccolta sistematica e armonizzata di dati statistici e amministrativi ufficiali. Scarsa trasparenza e incertezza della cadenza delle statistiche e dei rapporti ufficiali; concentrazione dell'attenzione istituzionale sul principale sport nazionale; insufficiente collaborazione tra i diversi attori istituzionali coinvolti; mancanza di armonizzazione tra i sistemi di classificazione delle informazioni adottati a livello locale, nazionale ed europeo sembrano caratterizzare le iniziative promosse nei paesi partner del progetto MONITORA.

Principi di riferimento

PARTECIPAZIONE. La **partecipazione diretta** dei soggetti che sono a maggiore rischio di razzializzazione alla ideazione e progettazione degli interventi è imprescindibile per stabilire quel rapporto di fiducia che determina il successo o l'insuccesso delle iniziative di prevenzione, monitoraggio, mitigazione e riparazione delle vittime di discriminazione.

INDIPENDENZA. Il monitoraggio del razzismo nello sport, insieme alla promozione della "diversità" nello sport, dovrebbe essere coordinato da **un'agenzia indipendente**.

COOPERAZIONE Favorire e incentivare la **collaborazione** tra i diversi attori coinvolti (istituzionali, società, federazioni e club sportivi, associazioni antirazziste, media) anche grazie all'organizzazione di *tavoli di consultazione* e alla condivisione di informazioni relative ai diversi interventi/progetti e sistemi di monitoraggio esistenti.

ARMONIZZAZIONE E COORDINAMENTO. **Armonizzare e coordinare i sistemi di monitoraggio** delle discriminazioni, la classificazione e l'archiviazione delle informazioni adottati da parte dei diversi attori.

¹ Cfr: ECRI, General Policy Recommendation No.12 on Combating Racism and Racial Discrimination in The Field of Sport adopted on 19 December 2008, Strasbourg, 19 March 2009, pag. 5, qui: <https://rm.coe.int/ecri-general-policy-recommendation-no-12-on-combating-racism-and-racial-discrimination/16808b5ae7> e FRA, *Racism, ethnic discrimination and exclusion of migrants and minorities in sport: The situation in the European Union. Summary Report 2010*, pag. 13 disponibile qui: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/1206-FRA-report-Racism-in-sports-summary-EN-2010-10-28.pdf

PROGRAMMAZIONE. Programmare nel medio-lungo periodo le attività di monitoraggio, per facilitare la continuità, la sistematicità e la solidità della raccolta e dell'analisi dei dati.

ACCESSIBILITÀ E TRASPARENZA. Facilitare il più possibile la segnalazione da parte delle vittime o di eventuali testimoni delle discriminazioni occorse in ambito sportivo consentendo **segnalazioni anonime** e creando strumenti di segnalazione agili, standardizzati e condivisi, anche grazie alla strutturazione di **reti e antenne locali contro il razzismo** coordinate a livello nazionale.

Accorgimenti metodologici

Tra le caratteristiche che dovrebbero qualificare i sistemi di monitoraggio del razzismo nello sport, vi sono: la **sistematicità**, la **replicabilità**, la **qualità delle informazioni** e dei dati raccolti, la **semplicità delle procedure e degli strumenti di segnalazione**, il **lavoro in rete** (networking) e l'**efficacia**, ovvero la capacità di accompagnare le iniziative di monitoraggio con interventi volti a tutelare i diritti delle persone colpite dalle discriminazioni e a prevenire la reiterazione dei fenomeni discriminatori.

E' importante **definire con chiarezza le finalità, gli obiettivi e l'oggetto** delle iniziative di monitoraggio delle discriminazioni e del razzismo nello sport promosse a livello nazionale o locale, distinguendo in modo chiaro tra le finalità di ricerca e le finalità di supporto alle vittime di discriminazione.

Fornire informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate, sulle metodologie di raccolta delle informazioni adottate e garantire una rappresentazione dei dati e delle informazioni disponibili completa, esaustiva e trasparente dovrebbe essere un principio chiave.

Monitorare in modo specifico la narrazione mediatica del razzismo in ambito sportivo, in particolare sulle testate sportive, sui media locali e sulle relative pagine social, potrebbe contribuire a far emergere con maggiore evidenza scientifica le forme di stereotipizzazione che caratterizzano purtroppo ancora oggi il racconto dello sport, soprattutto quando è praticato da atleti afrodiscendenti o Rom.

Monitoraggio proattivo e monitoraggio reattivo

Le forme di *monitoraggio pro-attivo* (ad esempio, la ricerca sul campo e il rilevamento) sono molto utili per diffondere conoscenze aggiornate su discriminazione e razzismo e per attivare meccanismi di prevenzione. Il monitoraggio pro-attivo è spesso limitato a una dimensione diacronica e richiede un approccio localizzato e micro-investigativo per cogliere forme complesse e invisibili di discriminazione e razzismo. Tale approccio necessita di risorse per consentire una copertura territoriale adeguata e capillare e di una formazione specifica per gli operatori sul campo (es. referenti, delegati alle partite, ecc.).

Il *monitoraggio reattivo* è fondamentale per identificare i criteri di discriminazione raccolti sul campo, fornendo agli stakeholder una visione empirica del problema lungo una dimensione sincronica che si evolve nel tempo. Il monitoraggio reattivo necessita di *processi di post-segnalazione* efficaci e facilitati per garantire che i casi segnalati siano analizzati e indirizzati alla protezione delle vittime.

In generale, qualsiasi forma di monitoraggio formalizzato dovrebbe basarsi su azioni sistematiche e organiche volte a sostenere lo sviluppo di una cultura del rispetto reciproco e la capacità degli attori coinvolti di identificare situazioni, contesti e comportamenti a rischio: i casi di monitoraggio informale possono insegnare molto su come raggiungere questi obiettivi.

Road map verso un protocollo di monitoraggio integrato

Preparazione

Un protocollo di monitoraggio efficace e trasferibile dovrebbe essere impostato su criteri chiari e aggiornati di discriminazione e razzismo. Questi dovrebbero essere rivisti regolarmente. L'*adattamento* è un principio chiave.

La *combinazione di forme di monitoraggio proattivo e reattivo* è fondamentale per garantire una copertura trasversale delle diverse dimensioni dello sport (da quello d'élite a quello di base, da quello professionistico a quello dilettantistico, da quello nazionale a quello locale, ecc.).

Il materiale di comunicazione e informazione dovrebbe essere rivolto agli operatori sul campo, con l'obiettivo di fornire loro le conoscenze specifiche per affrontare le manifestazioni di discriminazione meno visibili e normalizzate.

L'inserimento di strumenti di monitoraggio all'interno di piani antidiscriminazione più ampi può aumentarne l'efficacia. Tuttavia, è importante dare priorità a pratiche concrete di monitoraggio attivo e passivo, altrimenti i piani rischiano di essere solo orientati alla sensibilizzazione.

Le società sportive, in particolare, dovrebbero essere coinvolte nella definizione del protocollo di monitoraggio e invitate a inserirlo nella loro attività quotidiana, come parte della loro missione sociale.

Attuazione

Sebbene la centralizzazione delle informazioni sia importante, gli strumenti di segnalazione dovrebbero essere organizzati e distribuiti in una rete decentrata, per essere adattati alle circostanze sociali, culturali e politiche locali.

I criteri e i meccanismi dovrebbero essere rivisti regolarmente, per adattarsi all'evoluzione delle complesse manifestazioni di discriminazione e razzismo, ma anche alle mutevoli circostanze locali. La sostenibilità è un principio chiave.

I dati e le informazioni provenienti dal monitoraggio passivo e attivo dovrebbero essere costantemente combinati. Un protocollo di monitoraggio efficace dovrebbe anche prevedere la possibilità di condividere casi esemplari, buone pratiche o cattivi esempi, al fine di informare la rete di monitoraggio sul suo funzionamento e fornire indicazioni agli utenti.

Un protocollo di monitoraggio efficace dovrebbe anche mirare a fornire informazioni (in particolare ai soggetti vulnerabili e a rischio e alle vittime di discriminazione) sui meccanismi di risarcimento, sul sistema di protezione e sanzione e sulle procedure successive alla segnalazione.

Queste ultime dovrebbero essere semplificate e rese visibili agli attori coinvolti, in particolare ai cittadini. La trasparenza è un principio chiave.

Una proposta di classificazione

Un'attività di monitoraggio ha bisogno di un sistema di classificazione in grado di definire metodologicamente come saranno rilevati gli indicatori rilevanti. Un'ipotesi di classificazione potrebbe considerare le seguenti variabili:

- la **tipologia dell'atto o del comportamento discriminatorio** (discriminazione, violenza verbale, violenza fisica o danni a cose o proprietà). Le violenze verbali, che rappresentano quelle più ricorrenti, sono disaggregate in tre categorie principali: *offese, minacce o violenze razziste; propaganda* (scritte, striscioni, volantini, manifesti aventi contenuti discriminatori), *manifestazioni pubbliche* (rientrano in questa categoria i cori razzisti);
- l'**area geografica** (comune, provincia e regione);
- le **discipline sportive coinvolte**;
- il **livello sportivo** (professionistico/d'élite/dilettantistico di alto e medio livello; amatoriale e sport di base agonistico; attività ludico motoria e non agonistica);
- il **movente discriminatorio**: tratti somatici, origini nazionali o "etniche", appartenenza religiosa e convinzioni personali, stato di abilità e genere, orientamento sessuale;
- il **genere** e la **nazionalità** delle vittime;
- la **fascia di età** delle vittime (minori 0-17 anni, giovani 18-29 anni, adulti 30-64 anni, anziani 65 anni e oltre);
- i **gruppi di attori della discriminazione** (giocatori, tifosi singoli o in gruppo, arbitri, dirigenti sportivi, privati cittadini, gruppi di tifosi di matrice fascista/nazista);
- la **fascia di età degli attori della discriminazione** (minori 0-17 anni, giovani 18-29 anni, adulti 30-64 anni, anziani 65 anni e oltre);
- la **tipologia delle reazioni delle vittime** (denuncia alle autorità competenti, denuncia pubblica, nessuna denuncia);
la **tipologia di sanzioni adottate** (disciplinari, a carico della società, a carico dei dirigenti, nessuna sanzione).

Gli strumenti di monitoraggio del progetto MONITORA

Nell'ambito del progetto Monitora sono state ideate delle **Linee guida** per la definizione di protocolli di collaborazione finalizzati a facilitare la creazione di reti locali volte a contrastare il razzismo nel mondo dello sport. Le linee guida sono disponibili qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/una-proposta-di-protocollo-di-monitoraggio-del-razzismo-nel-mondo-dello-sport/>

Una versione operativa e editabile del protocollo di monitoraggio è stata ideata per il corso di formazione online **Monitorare il razzismo nello sport di base**, realizzato nell'ambito del progetto, accessibile gratuitamente qui: <https://emonitora.cronachediordinariorazzismo.org/>

Il protocollo editabile è disponibile in italiano e in inglese anche qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/Editable-version-protocol-Monitora-Italiano1-1.pdf> e <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/monitora-national-reports/> qui

Gli strumenti di monitoraggio sono stati realizzati a partire dall'analisi delle esperienze di monitoraggio esistenti in Italia, Belgio, Finlandia e Ungheria confluita in **4 report nazionali e in un report europeo** disponibili qui <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/rapporti-nazionali-monitora/> e <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/monitora-national-reports/>

MONITORA è un progetto promosso da Lunaria (Italia) in collaborazione con ISCA (Danimarca), LIKKUKAA (Finlandia), Stop Racism in Sport (Belgio), UISP (Italia), Liège Université (Belgio), United for Intercultural Action (Ungheria) e sostenuto dal programma Erasmus+. Il progetto mira a rafforzare le capacità e le competenze professionali delle organizzazioni della società civile, degli operatori dello sport di base, delle istituzioni locali e nazionali nel monitoraggio e nella denuncia delle discriminazioni nel mondo dello sport, a accrescerne la visibilità e a individuare azioni strategiche volte a prevenirle e contrastarle.

Per informazioni e contatti:



Co-funded by
the European Union

Lunaria aps, Tel. 06.8841880 mail: antirazzismo@lunaria.org
<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/monitora/>

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

